



Il cliente non paga l'artigiano chiude

La denuncia della presidente della Cna di Montebelluna
«Pubblica amministrazione e debitori che fanno i furbi»

► MONTEBELLUNA

«Da una parte la pubblica amministrazione ritarda nei pagamenti, dall'altra ci sono anche tanti clienti che fanno i furbi e non pagano mettendo così in ginocchio le aziende artigiane»: è l'accusa che muove la presidente della Cna di Montebelluna, Catia Olivetto, che lancia l'allarme sul rischio di chiusura di parecchie fabbriche per mancanza di liquidità a causa dei mancati pagamenti. «Di recente è venuto in mandamento un collega, titolare di una piccola ditta locale attiva nella lavorazione della lamiera raccontandomi una storia che è emblematica - spiega la presidente della Cna di Montebelluna - Avanza 60mila euro da un cliente per una fornitura già effettuata. Il cliente, alla richiesta di garanzie sui tempi di pagamento gli ha risposto: "Rischio di impresa". Nessuna certezza sui tempi, nessuna garanzia di incasso. Mentre, su quella somma non introitata, lo Stato ha già voluto dall'azienda il pagamento dell'Iva. E in una situazione come la sua si trovano tanti artigiani, esposti con cifre elevate a causa di clienti che non pagano

e la situazione si sta sempre più deteriorando. Nella metà dei casi i mancati pagamenti tra privati sono dovuti a una catena di ritardi alla cui estremità c'è una pubblica amministrazione, che sappiamo essere cattivo pagatore. Ma nell'altra metà dei casi, ed è a mio avviso più grave, ci sono clienti che fanno i furbi, che potrebbero pagare ma non pagano, approfittando della disastrosa giustizia civile». L'appello che viene lanciato dalla Cna di Montebelluna è di fare velocemente una riforma della giustizia civile, convinta come è che il lassismo nei pagamenti sia dovuto all'assenza di una tu-

tela efficace e rapida dei creditori. Perché le conseguenze sono poi il moltiplicarsi di situazioni critiche o mancate crescite. Per esempio quell'imprenditore voleva ampliare il suo capannone ricorrendo al piano casa, ma ci ha rinunciato. «Le incertezze dei tempi con cui le aziende artigiane riescono a riscuotere i propri crediti, i mancati pagamenti, si traducono in deficit di liquidità -afferma Catia Olivetto- che sta portando molte attività artigiane alla chiusura con la conseguente perdita di posti di lavoro e di deindustrializzazione del territorio». (e.f.)